

il Sipontiere

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - POLITICA - ATTUALITÀ - STORIA - CULTURA - SPORT

Manfredonia - Anno I - N. 4 - Novembre 1984

Una copia L. 600

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV (70%)

BIBLOS
OAKS - GIANFRANCO FERRÈ
SPORTMAX
ENRICO COVERI - TOUCHE
VALENTINO
ICEBERG - CASTELBAJAC

KABARET

Alta Moda MANFREDONIA

La 'madre' droga a Manfredonia

Situazione emergente.

L'uso delle droghe in Manfredonia ha assunto la dimensione di fenomeno di convivenza soprattutto nel mondo giovanile ed episodicamente in quello minorile. Un fenomeno che lascia individuare la natura e i contenuti del rapporto del consumatore di droghe con l'ambiente sociale del paese e del rapporto dei giovani tra di loro proponendosi ora come segno di scelta esistenziale ora come segno di esperienza indotta, derivata o subita. Si distinguono due immagini di tossicodipendenti: colui che è stato indotto a drogarsi e colui che ha scelto di drogarsi. I consumatori di droghe in Manfredonia nascono da una scelta immotivata, sul piano ideologico e culturale; coatta sul piano esistenziale, sollecitata o determinata dallo stato di emarginazione. Questa scelta, ad esperienza fatta, emerge quale sistema di vita quotidiana in cui si avvertono pressanti i condizionamenti della moda, dei mass-media, dell'ambiente socio-economico, della condizione esistenziale della singola persona. L'uso delle droghe resta comunque anche in Manfredonia segno e provocazione.

Segno di un disagio e di disorientamento culturale, economico, e umano che rivela innanzitutto la fragilità della famiglia e del rapporto con la famiglia di origine.

Politicamente e umanamente non abbiamo in paese delle risposte credibili e efficaci allo stato emergente di sofferenza e di emarginazione dei tossicodipendenti e allo stato di devianza minorile che è una certa e verificabile causa dell'introduzione e dell'uso delle droghe in Manfredonia. Molti, i cultori della parola e delle pie intenzioni emotive, hanno mimetizzato e

disatteso la gravità del fenomeno. Patetiche le trasmissioni radiotelevisive; sconcertante e innaturale il silenzio della comunità cristiana; ingiusta, e miopia, la mancata iniziativa politica e amministrativa locale (non abbiamo una struttura socio-sanitaria di base; la preparazione del personale medico e paramedico e degli operatori sociali non offre una serena garanzia o il suo intervento è di pochi disponibili).

La provocazione è assunta ed assorbita dal comportamento e dal porsi dei giovani: ripiego e trascinarsi in una vita da parcheggio, nell'inganno della facile e spesso ambigua avventura affettiva, nell'emozione del ritrovarsi comunque, insieme, ubriachi di immagini e di idoli culturali devianti, nell'impoverimento e nella manipolazione di quei valori base che restituiscono a ciascuno la gioia di farsi persona.

Tutto è narcotizzato dalle sale da gioco e di ritrovo.

Tutto è speso, anche il dolore: "darci il farmaco per non pensare" scrivono i tossicodipendenti di S. Patrignano.

Occorre una mentalità alla vita, non del vivere comunque idolatrando le strutture e il bene del consumo. Occorre rieducarsi e l'educazione passa attraverso l'attività del pensiero, della riflessione, del sapere, del dialogo e dell'ascolto, del confronto, del crescere insieme condividendo non depositando; nell'omertà sfruttando lo stato di bisogno, interi nuclei familiari in dormitori o ghetti urbanistici; offrendo alternative di ritrovi, di incontri che non siano quelli del 'panino', della 'fiera dolciaria', della star, del libro che nessuno sa scegliere o leggere.

Sac. Carlo Sansone

continua in 4ª pag.

RICERCHE PREISTORICHE NEL SITO DI COPPA NEVIGATA

Scavi effettuati negli anni 1983 e 1984

Il sito di Coppa Nevigata, nel territorio del Comune di Manfredonia, costituisce ormai da quasi un secolo un punto di riferimento essenziale per le conoscenze della preistoria italiana. Già negli anni intorno al 1900 gli scavi del Quagliati e del Mosso avevano evidenziato la consistenza e la ricchezza di testimonianze archeologiche riferibili all'età del Bronzo (1800 - 900 anni avanti Cristo), ma è con le ricerche del Prof. Puglisi, Direttore dell'Istituto di Paleontologia dell'Università di

Roma, tra il 1955 ed il 1975, che sono stati definiti scientificamente i caratteri peculiari del sito stesso. I saggi in profondità del 1955 e 1967 hanno infatti messo in luce testimonianze riferibili al Neolitico che sono tuttora le più antiche rinvenute in Italia: le datazioni ottenute con il metodo del calcolo del grado di decadimento della radioattività del Carbonio hanno infatti fornito un'indicazione di oltre 6.000 anni avanti Cristo. L'integrazione fra elementi innovativi, quali

l'uso della ceramica, e di tradizione mesolitica, come il tipo di industria litica e l'importanza data alla raccolta dei molluschi, sfruttando le risorse della laguna circostante, costituisce la specificità dei gruppi che a più riprese nel corso del Neolitico Antico occuparono il sito. Il rinvenimento di un tratto del grande muro di fortificazione, risalente alla fase più antica dell'età del Bronzo, eccezionale nel contesto della preistoria italiana e meglio confrontabile con

strutture analoghe del mondo egeo, e la messa in luce di una parte dell'abitato della tarda età del Bronzo costituiscono gli apporti più salienti delle indagini del Puglisi.

La ripresa delle ricerche negli anni 1983 e 1984, dopo il ben noto episodio grave danneggiamento che ha annullato i risultati di numerose campagne di scavo, ha permesso di appurare che il sito, per l'ampiezza delle sue dimensioni e per la potenza del suo deposito archeologico, offre ancora la possibilità di fornire una vasta documentazione sulle società preistoriche della Daunia.

Un saggio effettuato nell'area dove sorgeva un tratto di muro di fortificazione a suo tempo messo in luce ha rivelato l'esistenza di un fossato neolitico del tipo frequentemente individuato nel Tavoliere. Lo scavo di tale struttura presenta del massimo interesse in quanto costituisce il più antico esempio attualmente conosciuto di realizzazioni di questo genere. Adeguate tecniche di analisi del deposito archeologico hanno permesso inoltre di riconoscere la presenza di resti vegetali, così che appare ora possibile la ricostruzione delle attività agricole condotte in questa più antica fase del Neolitico.

Altro aspetto che in futuro andrà ulteriormente approfondito è costituito dalla presenza, precedentemente insospettata, di testimonianze riferibili agli inizi dell'Eneolitico, intorno 3.000 anni avanti Cristo.

I saggi sull'attuale sommità della collinetta hanno messo in luce resti di strutture abitative riferibili a fasi costruttive, inquadrabili nell'ambito degli inizi dell'età del Bronzo Recente. Si tratta di edifici a pianta rettangolare, i cui elementi portanti erano costituiti da pali; di cui restano fuori nel terreno, che sorreggevano una copertura strettamente

Selene M. Cassan
Alberto Cazzell
Alessandra Manfredini
Maurizio Moscolor
continua in 4ª pag.



Coppa Nevigata prima... delle ruspe

IL CROCIFISSO DI S. LEONARDO UN ATTO DI CIVILTÀ L'IMPEGNO PER IL SUO RITORNO

Già nel numero di marzo di questo periodico se n'è parlato. Per una migliore comprensione sintetizziamo i fatti.

Il Crocifisso di S. Leonardo, pregevolissima opera d'arte del sec. XII-XIII, richiesto per l'esposizione di Bruxelles e poco prima restaurato, dal 1956 non ha più fatto ritorno dal luogo dov'è partito.

Non è stato trattenuto dagli enti che hanno eseguito il restauro o anche da un museo statale, che

ne avrebbe giustificato, anche se molto discutibilmente, la sua conservazione, ma dalla pinacoteca provinciale di Bari, dove si trova tuttora in bella mostra come pezzo più pregevole.

Non interessa in questo luogo fare la storia delle ragioni che hanno visto questa autentica opera d'arte peregrinare e infine approdare alla pinacoteca della provincia barese. Interessa invece, in questo momento, sapere che la insistenza dei vari

organi ufficiali della città e, in questi ultimi mesi, soprattutto di alcuni sodalizi culturali sempre di

Pasquale Caratù

continua in 2ª Pag.

Nell'interno:

- Vita Universitaria
- Il processo di Beatificazione di Padre Pio
- Spunti di sociologia storica
- Manfredonia e l'Archivio Storico di Dubrovnik

Vita Universitaria

La Federazione Universitaria Cattolica Italiana ha organizzato, il 4 settembre scorso presso il Centro di Cultura "S. Chiara", un incontro di avviamento all'università per i giovani neodiplomati di Manfredonia.

Quest'anno nei sei istituti statali esaminati risultano diplomati 419 giovani di cui la maggior parte (37%) provenienti dall'istituto tecnico commerciale. Degli studenti non residenti i diplomati sono circa una cinquantina.

Un dato costante da alcuni anni è la crescente superiorità numerica (anche se lenta) delle donne sugli uomini: 212 (50,6%) rispetto a 207 (49,4%).

Non è ancora possibile stabilire quanti di questi giovani si iscriveranno ad una facoltà universitaria. In base alle esperienze degli anni passati però è possibile ipotizzare per approssimazione che senz'altro il numero sarà inferiore alla metà del totale dei diplomati.

Un altro dato che colpisce immediatamente vedendo come i giovani si ripartiscono tra gli istituti di Manfredonia è la tendenza a scegliere alcuni istituti in relazione al sesso. Alcune scuole sono infatti diventate retaggio delle ragazze; ad es. le magistrali ove su 79 diplomati appena tre erano maschi (senza considerare che i due istituti magistrali privati di Manfredonia, S. Francesco da Paola e S. Cuore, sono frequentati solo da donne) e la ragioneria ove su 137 maturati 74 sono ragazze. Di contro altri istituti sembrano riservati ai maschi, nonostante che negli anni passati ci fosse stato qualche timido accenno di cambiamento. E così all'istituto industriale su 56 diplomati non si registra alcuna donna, mentre all'istituto nautico, scuola per lupi di mare, di lupacchiotte maturate ce ne sono appena 2 su 26 alunni. Una certa parità si mantiene invece in quegli istituti in cui c'è una neutralità di indirizzo professionale, liceo classico e scientifico; es. al liceo scientifico su 65 maturati 32 sono ragazze.

Ritornando al tema dell'incontro, la Fuci ritiene che esso sia utile per varie ragioni, anzitutto per i giovani immatricolandi che così hanno occasione di togliersi dubbi e preoccupazioni sulla nuova realtà che li attende lontani da casa, poi per la Fuci di Manfredonia la quale in uno dei pochi momenti di presenza al completo nella città, può affrontare una riflessione sul senso dell'Università e della vita universitaria.

La Fuci è una federazione di gruppi di universitari cattolici i quali svolgono un cammino

di formazione teologica e culturale, sia attraverso lo studio teologico e l'impegno nella Chiesa locale, sia attraverso una lettura responsabile del nostro tempo e il dialogo costruttivo con tutti coloro che si pongono al reale servizio dell'uomo. A Manfredonia la Fuci consta di una ventina di elementi di cui però solo una decina (iscritti a Bari o che vanno in sede solo per sostenere gli esami) s'incontrano periodicamente ogni sabato sera presso i locali del Seminario, mentre con tutti gli altri ci si vede solo in occasione delle vacanze estive o delle feste comandate. Nonostante un inizio difficile il gruppo sta maturando un concreto lavoro nella città che già l'anno scorso ha visto la promozione del giubileo per gli universitari e il convegno su "i giovani e la sessualità" che ha riscosso notevole interesse tra giovani e meno giovani, mentre va ormai affermandosi la tradizione dell'incontro settembrino con le matricole universitarie.

Al riguardo anche quest'anno si è cercato di dare ai giovani non solo una seria informazione tecnica sull'ordinamento accademico (piano di studio ecc.) e la strutturazione dei corsi di laurea, ma anche gli elementi per una valutazione della scelta da fare.

L'incontro è stato introdotto dal prof. P. Caratù il quale l'ha svolto seguendo un taglio particolare e impegnativo: la responsabilità. Si è cercato cioè di comunicare un quadro d'insieme dell'esperienza universitaria, i problemi d'inserimento in un ambiente nuovo, l'incontro con una struttura didattica e organizzativa molto complessa, il modo di studiare per certi aspetti più coinvolgente per altri più dispersivo rispetto a quello liceale.

Iscrivere all'università con mancanza di chiarezza rispetto ai motivi per cui lo si fa o addirittura con leggerezza, può significare un impatto sconvolgente con la struttura universitaria, con esiti o di amara delusione e con conseguente abbandono, immediato o ritardato degli studi, o di spregiudicata marginalizzazione dell'esperienza universitaria rispetto all'altra propria attività.

Si rischia cioè di sprecare le potenzialità di maturazione e arricchimento che l'università riesce ancora a dare. Si è detto che una scelta universitaria può fondarsi durevolmente solo su un atteggiamento di valorizzazione dello studio.

Per una corretta impostazione di questo atteggiamento di fiducia verso lo studio, è necessario, da parte di ciascuno, un attento esame di due

elementi essenziali: le proprie reali attitudini e interessi, unite ad una più precisa prospettiva di tendenze professionali. Si deve cercare di evitare l'errore sia di scegliere una facoltà solo per amore di sapienza, sganciandosi dai risvolti lavorativi che essa può offrire; sia di optare per una scelta determinata esclusivamente da attività occupazionali. Entrambe queste direzioni conducono infatti ad una dissociazione interiore, che priva l'esperienza universitaria di significato.

Matteo Lombardi
Tommaso Del Grosso

Dalla prima pagina

Il Crocifisso

Manfredonia (Circolo Unione, Rotary, Lions e Centro di Documentazione storica) ha cominciato a mostrare i suoi primi effetti.

La Soprintendenza alle Antichità e belle arti della Puglia con sede in Bari, ha dato il suo parere positivo al trasferimento del Crocifisso nella Cattedrale di Manfredonia, indicando anche la predisposizione delle necessarie misure di sicurezza, alcune delle quali sono state già effettuate (ad. es., la modifica delle opere murarie nella cappella destinata ad accogliere il Crocifisso, l'impianto d'allarme, ecc.).

Si è potuto arrivare a tanto per il tenace interessamento e per il sostegno anche economico delle organizzazioni culturali di sopra citate. Le quali hanno già reso disponibili la somma di L. 3.500.000 (ottenuta sommando i singoli contributi) per le spese più urgenti che si stanno affrontando.

A quanto pare però le previsioni della spesa finale fanno fondatamente pensare ad un consuntivo di circa 10 milioni.

Come si vede, è necessario un ulteriore impegno economico del quale facendosi promotore un comitato formato dai rappresentanti dei quattro sodalizi s'intende partecipare la cittadinanza.

Questo periodico si fa portavoce dell'iniziativa presso tutti coloro che sono sensibili alle cose della nostra città. Si tratta di compiere un atto di civiltà e di testimoniare un momento di sano orgoglio campanilistico (lo si lasci pur passare) che possono arricchire il nostro patrimonio artistico, la cui valorizzazione, al di là del pur legittimo fatto economico (si sa che la cultura e l'arte si possono

"vendere"), si rende sempre più necessaria per riscoprire la nostra storia e per identificarci come comunità.

Dello sviluppo della situazione, della risposta che sarà data alla richiesta di aiuti economici e di tutto quanto riguarderà questo capitolo di storia cittadina, sarà data notizia nei prossimi numeri di questo periodico.

Va da sé che chi intende accogliere l'invito potrà mettersi in contatto oltre che con il nostro giornale (redazione a C.so Manfredi, 32, tel. 23311, c.c.p. 13085717), anche con i dirigenti dei Rotary, dei Lions, del Circolo Unione e del Centro di Documentazione storica.

Pasquale Caratù

Salvemini al Festival della Moda di Sanremo

Apprendiamo con piacere che un nostro concittadino, Luciano Salvemini, ha, insieme ad altri tre coreggionali, rappresentato la Puglia al festival della moda che si è svolto a Sanremo nel mese di Settembre. La manifestazione ha accomunato solo i migliori sarti d'Italia, i quali dalla passerella di questo festival hanno dato il via alla moda maschile per il 1985.

Al Salvemini, che ha riscosso un vivo apprezzamento di pubblico, gli auguri della redazione de "Il Sipontiere".



Ad opera di ignoti, un altro duro colpo è stato inferto ai beni culturali della zona archeologica di Siponto. Alla colonna di granito "che s'innalza solitaria e fantastica come sentinella prima della pineta di S. Maria Maggiore di Siponto", simbolo e testimone delle vestigia della città sepolta, è stato asportato il meraviglioso capitello corinzio. È questo un atto di violenza inaudito che, sinceramente ci lascia sconcertati e nello stesso tempo increduli che ci sia gente capace di compiere simili misfatti.

Matteo di Sabato

IL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE DI PADRE PIO

Il 20 marzo 1983 nella Chiesa Santuario di S. Maria delle Grazie in S. Giovanni Rotondo si è insediato il Tribunale Ecclesiastico per il processo di beatificazione del Servo di Dio P. Pio da Pietrelcina.

Membri del Tribunale sono Mons. Valentino Vailati Arcivescovo di Manfredonia, coadiuvato da due giudici delegati, Don Michele di Gioia e Don Celestino Giardino, assistiti anche dal promotore della fede, Don Antonio D'Amico, e da due notai, Don Michele Nasuti e Don Pasquale Vescera, che redigono gli atti.

Normalmente le sessioni si tengono nella Curia Arcivescovile di Manfredonia ma può esserci anche il caso in cui il Tribunale si sposta presso il teste che deve deporre.

Competente nella causa di beatificazione è sempre la Chiesa particolare nella quale il Servo di Dio è vissuto ed è morto e le inchieste sono relative alla sua vita virtuosa.

Pertanto il foro proprio, naturale, di tali inchieste è presso il Vescovo-diocesano, il quale offre il suo servizio responsabile in un negozio che è destinato al bene di tutta la Chiesa.

Ad ogni tappa il Vescovo verifica se vi sono le condizioni per procedere alla tappa successiva.

Ultimata l'inchiesta, il Vescovo insieme ai suoi delegati e al promotore della fede, giudica sulla consistenza delle prove raccolte e nel caso che tali prove siano ritenute insufficienti agli effetti della causa, ossia per provare l'eroicità della virtù, informa la Sacra Congregazione prima di trasmettere il materiale raccolto; la Congregazione gli darà le opportune istruzioni o forse gli potrebbe suggerire di rinunciare alla causa.

Per l'inchiesta su eventuali miracoli, il Vescovo competente è l'Ordinario del luogo in cui è avvenuto il presunto fatto miracoloso.

I testimoni che debbono fare la deposizione sono presentati dal postulatore (la persona fisica delegata per promuovere la causa) che è il primo collaboratore del Vescovo e, indirettamente, della S. Sede nella ricerca della verità riguardante il candidato alla canonizzazione.

Nel processo di P. Pio i testimoni presentati dalla postulazione sono più di 70. Finora le persone che sono state chiamate a deporre sono 38.

Di questo, 28 sono frati religiosi cappuccini che hanno condiviso parte della loro vita con il Servo di Dio nel Convento di S. Giovanni Rotondo.

In maggioranza sono sacer-

doti, soltanto due sono fratelli laici e uno solo vescovo (il cappuccino Mons. Bertignon).

Tre sono i vescovi che hanno già decesso: Mons. Paolo Carta, Mons. Carlo Maccari e Mons. Loris Capovilla.

Vi è anche un buon numero di laici. Fino a questo momento 9 sono quelli che hanno lasciato la loro deposizione. Tra questi il dott. Pavone, il prof. Gerardo De Caro e la nipote del Servo di Dio sig. Maria Pia Forgiione.

Il lavoro che viene svolto è lungo e, a volte, meticoloso in quanto si tratta di riassumere e scrivere tutto quello che vien detto dai testimoni.

La durata media di ogni sessione va dalle due alle tre ore. Il Tribunale solitamente si riunisce ogni lunedì e martedì che non siano giorni festivi.

Si è ormai raggiunta la 104ª sessione, pari a 260 ore circa.

Pian piano ogni teste porta il suo contributo e dall'ordinarietà della vita di P. Pio come religioso e sacerdote, appare la sua ricchezza umana e cristiana, la sua complessa personalità, il suo infaticabile apostolato e la sua grande carità.

Pasquale Vescera

Attività del Rotary Club

Settembre ha visto il Rotary Club di Manfredonia celebrare il "Mese delle attività giovanili". Alla riunione del 19 u.s. sono intervenuti il Dott. Marco Ciccone, rappresentante incoming del 210° Distretto, e la Sig.na Rosaria del Bianco, presidente del Rotaract di Foggia che hanno trattato il tema "Il mondo dei giovani nella evoluzione della società".

Ospiti del Club i giovani dell'A.G.E.S.C.I. presentati da Pietro Balta, oltre a figlioli di rotariani.

Il Rotary International, che è un'organizzazione di uomini di affari e di professionisti con oltre 20.000 Rotary Club, sparsi in oltre 150 Paesi, ha un particolare interesse verso i giovani. Solo quest'anno i Rotary Club di tutto il mondo patrocineranno gli scambi di oltre 6.000 giovani in età di scuola superiore fra differenti Paesi e coopereranno a parecchi altri programmi destinati agli studenti.

I programmi locali a favore della gioventù saranno svolti quest'anno sotto la direzione del Dott. Raffaele Ciociola, presidente del Rotary Club di Manfredonia.

INDUSTRIA CONSERVIERA PRODOTTI ITTICI

F.LLI DE CRISTOFARO s.n.c.

MANFREDONIA (FG) - TEL. 22800 - 21431



Spunti di Sociologia Storica Manfredoniana

Nei ricordi della famiglia Cessa.

Se devo prestar fede alla tradizione orale della famiglia Cessa, raccolta nella mia infanzia e confermata poi anche da altre fonti, finché la vita e le attività produttive di Manfredonia si svolsero nell'ambito della cinta bastionata spagnola - comunemente detta "cordona difensiva" - la popolazione della nostra città era costituita da due ben differenziati gruppi sociali, uno dedicato alle attività marinare e l'altro a quelle agricole.

Questo autentico dualismo sociale cittadino durò fino alla metà dell'800, quando cominciò a declinare fin quasi a scomparire del tutto con la ripresa demografica e la maggior differenziazione delle attività produttive.

La demarcazione sociale - a parte quella ovvia che poteva derivare dal mestiere esercitato - si manifestava in vari modi: nella diversità dell'inseguimento abitativo dei gruppi, nella foggia del costume indossato dalle donne (ed in epoca più antica anche dagli uomini) e perfino nel dialetto parlato, come ha potuto ancora rilevare il MELILLO.

Rafforzava e manteneva questo dualismo una certa reciproca diffidenza, che induceva raramente un padre a concedere la mano di sua figlia ad un giovane che non fosse dello stesso gruppo.

Perfino gli artigiani, che non costituivano corporazione, raccoglievano la loro clientela esclusivamente o prevalentemente dall'uno o dall'altro gruppo, col quale finivano con l'identificarsi a loro volta; se per qualcuno ciò poteva essere implicito nel mestiere svolto (un costruttore di barche o *calafato* non era di alcuna utilità al contadino, come un sellaio o *vardaro* non lo era per il marinaio), anche mestieri polivalenti come quello del fabbro o del funaio finivano con l'essere esercitati in forma pressoché esclusiva per l'una o l'altra delle due componenti sociali.

Sbaglierebbe però chi ne deducesse la presenza di una accesa emulazione di gruppo: si poteva al più gareggiare nella generosità delle offerte per "a feste" (quella, per intenderci, di S. Maria di Siponto, allora come oggi celebrata negli ultimi tre giorni di agosto) nella pompa di matrimoni e pratiche devote, ma non si ha notizia certa di deplorevoli "atti emulativi" o *actions chicane* da cui furono invece immuni famiglie nobili, notabili ed

eminenti della nostra città.

La diffidenza reciproca doveva rappresentare il tratto più saliente dei rapporti tra le due componenti sociali cittadine; in questa chiave vanno forse interpretati certi detti, proverbi o luoghi comuni allora ricorrenti. "Chi ten 'a robb' a marè 'n tenè nientè!" dicevano con sufficienza i "rurali" ai "marinai" e come questi rispondevano non è dato sapere; certo non saranno stati a corto di argomenti, specie le loro donne, che godevano fama di linguacciate.

Qualche bene informato sui primati del Regno borbonico potrà obiettare che contro i rischi del mare si era costituita fin dal 1751 la Reale Compagnia di Assicurazioni in Napoli (N. DE FEUDIS, "Manfredonia tra '700 ed '800", pag. 46). Si dimenticherebbe però che qui non stiamo parlando di armatori marittimi, ma di poveri pescatori che possedevano, oltre le reti e gli altri attrezzi del mestiere, al massimo uno *schiffe* o al più una paranzella, il tutto spesso oberato dai debiti. Non vi era quindi margine per premi assicurativi, ammesso che gli storici della nostra città ci dicano da quando fu presente un agente di assicurazione in Manfredonia.

Le attività marinare e le abitazioni dei marittimi sorgevano, come si è detto, in aree ben delimitate: lungo la darsena le prime e le altre ai due lati dell'antica Via della Madalena; questo borgo marinaro coincideva col Rione Boccicchio e *Vucculucchiere* erano dette le donne e le figlie dei marinai che ivi abitavano. Erano proverbiali per la

loro bellezza - anche se sfioriva presto - e per la prontezza delle loro battute, di cui la castigatezza dei tempi vittoriani non mi ha consentito di ritrovare esempi nelle storie domestiche. La vendita del pescato, l'essiccamento delle seppie ed altri lavori minuti erano le occupazioni abituali, oltre quelle domestiche.

Le loro antagoniste, mogli dei "rurali", mi pare che fossero dette *ndracchiellere*, nome di cui mi sfugge il senso. Si distinguevano per l'abbigliamento ed anche per il dialetto da esse parlato, ma non ho potuto raccogliere o ricordare elementi particolareggiati.

Punto d'incontro - e spesso di scontro - era il momento della lavatura dei panni, sia propri che altrui; le lavandaie si ritrovavano presso qualcuna delle tante sorgentine di acqua salmastra che affioravano tra gli scogli litoranei, anche ai piedi delle mura allora lambite dal mare. Assai ricercate quelle presso il torrione del Fico, interrate come le altre per costruire il Lungomare. Con le "fontane" è scomparso il ricordo delle lavandaie, delle loro baruffe e dei loro canti.

Dell'abbigliamento maschile è presto detto: i contadini si distinguevano per le calzature, comuni a tutte le popolazioni garganiche, "una suola di crudo cuoio di bue sostenuto dalla parte superiore del piede con funicelle (..) serve da scarpa", come si legge nella relazione di S. GATTA del 1811 citata dal DE FEUDIS (pag. 58, op. cit.).

Questa sorta di sandali, più agili e leggeri delle ciocce laziali, appesantite

Continua, in maniera sempre più fervida, l'attività di ricerca degli iscritti al *Centro di Documentazione storica* della nostra città.

Nel piano delle iniziative programmate era prevista la ricerca dettagliata di documenti di interesse locale nei vari archivi italiani e stranieri. Le prime acquisizioni si riferiscono al reperimento, in un archivio di Modena e in una biblioteca di Vienna, di uno spartito musicale del XVI sec. di un nostro concittadino, Francesco Mazza.

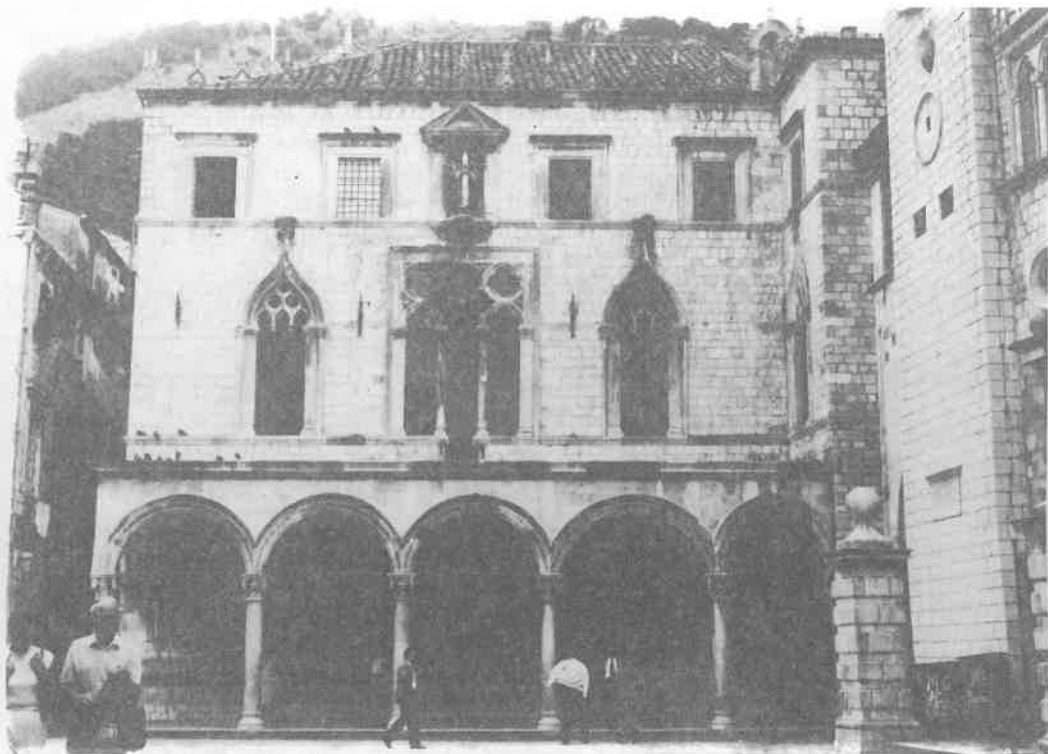
Recentemente un gruppo di associati al *Centro*, si è portato in Jugoslavia a rovistare nell'archivio di Dubrovnik

MANFREDONIA E L'ARCHIVIO STORICO DI DUBROVNIK

La scoperta di una così ricca messe di documenti è stata resa possibile grazie alla sensibilità e competenza di alcuni professori e ricercatori jugoslavi (Vinko Foretić, Hamdija Hajdarhodžić, Ilija Mitić, Mato Kapović e collaboratori) che spontaneamente ci hanno elargito il loro aiuto fornendo indicazioni utili alla nostra ricerca.

ragusea.

I consoli avevano il compito di fornire al governo raguseo preziose informazioni sul traffico marittimo delle proprie navi, difendevano i commercianti ragusei in caso di controversie, legalizzavano documenti, controllavano che i Ragusei stessi all'estero si attenessero scrupolosamente alle prescrizioni e leggi del pro-



Palazzo di Sponda: sede dell'Archivio Storico di Dubrovnik

(l'antica Ragusa), sicuramente uno dei più importanti del mondo. La ricerca, che si è protratta per ben 8 giorni, è risultata abbastanza fruttuosa: sono stati rintracciati documenti inediti di vivo interesse storico (circa una novantina) che, se adeguatamente studiati, offriranno un prezioso contributo alla conoscenza dei fatti e degli avvenimenti della nostra città.

Sono state prese di mira e passate in rassegna, tra le numerose serie di documenti presenti nell'archivio, solo due: *Diplomata et Acta e Litterae et Commissiones Ponenis et Levantis*.

da corregge di cuoio, fino a mezza gamba, erano detti *zampitte* e calzati in

Una prima e sommaria analisi di questi documenti rivela fitte relazioni economiche e commerciali tra Manfredonia e la Repubblica ragusea. Queste relazioni, intensificate sempre più attraverso i secoli, sono state tenute vive per mezzo di attivi consoli, scelti tra gli esponenti di note famiglie locali, i cui nomi appaiono oggi testimoniati nella topomastica cittadina (i Capuano, i De Nicastro, i Florio, ecc.). Manfredonia, insieme ad altre città pugliesi (Barletta, Trani, Vieste, ecc.) ha occupato una posizione di rilievo nell'ambito di questi rapporti con la Repubblica

prio paese.

In cambio di queste prestazioni i consoli avevano il diritto di riscuotere per loro una determinata tassa dalle navi ragusee. E inoltre, essendo essi stessi commercianti, piazzavano le proprie merci riuscendo a crearsi cospicui patrimoni economici.

Dei documenti rintracciati (datati tra il XIV sec. e il XVIII sec.) si son fatte le fotografie. S'intende trascriverne il contenuto e pubblicarlo. Agli storici, e a quanti altri fossero interessati, l'invito ad uno studio approfondito.

Tommaso Prencipe

origine sopra una pezza da piedi di tessitura casalinga non dissimile da quelle in dotazione del fante italiano fino alla prima guerra mondiale. Chi ha viaggiato si sarà accorto che il calcare descritto era identico alle "opanche" dei contadini slavi, ora propinate come souvenir in tanti bazar ad uso dei turisti. Anche la punta era stretta e leggermente rivolta all'insù, con un vago sapore orientale.

Completavano l'abbigliamento una camicia ed un paio di pantaloni piuttosto attillati (non quanto i jeans di oggi) e qui ci si può fermare. I marinai andavano per lo più scalzi ed avevano l'abitudine di arrotolare fino al ginocchio i pantaloni, anticipando la moda all'ostricaria.

Nei mesi freddi, oltre a maglie di ruvida lana fila-

ta in casa, ed a corpetti o gilet di cui non ricordo il nome, accomunava tutti un capo d'abbigliamento del quale si è perduto il ricordo, detto *purpo*.

Il già citato GATTA, ricordato dal DE FEUDIS, pur senza nominarlo, così lo descrive: "... un tabarro lungo o corto con cappuccio che appena (si) depone nella state".

Questo *purpo* - che era un autentico Montgomery, a parte l'abbottonatura più convenzionale - era di spesso tessuto di lana nera, blu o marrone scuro. Per la sua praticità non era disdegnato neppure da ricchi e da raffinati, che lo trovavano comodo per recarsi in campagna a sorvegliare la raccolta delle olive - che si fa d'inverno - oppure a caccia.

Nicola M. Fischetti



Pescatori Intenti a rammendare le reti

(Foto Gino Losciale)

DALLA PRIMA PAGINA

Madre droga

Manca l'impegno profetico, abbonda la distrazione festivaliera.

Manca la condivisione storica della realtà, abbondano la commemorazione.

Manca la creatività, abbonda l'improvvisazione e la risposta del momento.

Dati, iniziative e strutture

Manca un censimento dello stato di emarginazione e delle presenze dei tossicodipendenti.

Un tentativo di analisi del territorio è stato fatto dal CMAS di S. Severo. I risultati non sono confortanti.

Le strutture sociosanitarie fanno capo al CMAS

(Centro Medico Assistenza Sociale) di Foggia e di S. Severo, nella impossibilità tecnica di una risposta ed intervento proficuo ai bisogni del territorio.

Le Comunità di accoglienza e di reinserimento in Puglia, attualmente operanti sono: Emmaus di Foggia; Emmanuel di Lecce; Comunità S. Pietro in Giovinazzo-Bari; una comunità in formazione in Andria.

Dispersive le iniziative di privati o di gruppi impegnati nel sociale, gruppi ecclesiali e laici con presenze di volontariato che nella Capitanata ha pochissimi esempi.

In Manfredonia le iniziative si sono esaurite in incontri e conferenze sollecitate da fatti di cronaca paesana, comunque sono state una pioggia di

parole.

Iniziativa in studio e in atto: a livello scolastico da parte del Servizio Educazionale Salute e Prevenzione Tossicodipendenze del Provveditorato agli Studi di Foggia.

È stato affidato infatti al Distretto Scolastico il compito di formare, in collaborazione con la USL, delle Commissioni di studio per attuare strategie di intervento nell'ambito scolastico e quindi familiare e cittadino, mediante corsi di informazione e formazione preventiva ed educativa.

Al riguardo il testo dell'O.P.P.I. "Per un codice comune: lessico di base" e questi fogli di informazione sono un tentativo di aiuto e di intervento.

Sac. Carlo Sansone

Ricerche preistoriche

minea, mentre le pareti erano realizzate con un robusto intreccio di paletti e canne, rivestito di uno spesso strato di argilla, come si desume dagli abbondanti resti di intonaco indurito dal fuoco che si sono rinvenuti. Come già constatato nelle precedenti ricerche, caratteristica dei livelli dell'età del Bronzo è la ricorrente utilizzazione di pietrame per la realizzazione di vespai, muri di contenimento, stradine, spesso con l'impiego di materiale calcareo finemente triturato, posto a rendere l'insieme più compatto.

Si sono inoltre riconosciute forti tracce di incendio che hanno interessato la struttura più recente individuata. Tale fenomeno ha causato la carbonizzazione di abbondante materiale vegetale, che appare ben conservato.

La presenza fra i reperti di frammenti di ceramica micenea viene a spostare indietro nel tempo l'attestazione di traffici transadriatici, precedentemente documentati in modo diretto solo per un momento più avanzato dell'età del Bronzo, che si riconnettono con le caratteristiche del sito, topografiche (l'utilizzazione della laguna come porto) e geografiche (in rapporto con le direttrici degli scambi con l'Italia padana lungo la costiera adriatica e con i percorsi interni della transumanza).

Negli anni futuri le ricerche saranno indirizzate sia a chiarire i fenomeni della ripetuta occupazione del sito, sia a meglio definire i meccanismi di affermazione dell'economia agricola agli inizi del Neolitico in Italia, sia infine a ricostruire su un'ampia estensione il tessuto abitativo dell'insegiamento dell'età del Bronzo e, laddove possibile, a mettere in luce altri tratti del muro di fortificazione del Bronzo Antico. Per quanto riguarda gli aspetti di carattere naturalistico, necessari per una completa valutazione dei dati ar-

cheologici, sono già stati attivati e sono destinati ad essere ulteriormente sviluppati rapporti di collaborazione con l'Università di Cambridge (analisi paleobotaniche; studio malacologico; datazioni con il metodo del Radiocarbonio), l'Accademia Ungherese delle Scienze (analisi della fauna), il Laboratorio per le Scienze Applicate all'Archeologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (studio sedimentologico; analisi fisico-chimiche dei materiali).

La piena realizzazione di tale programma di ricerca è legata alla possibilità sia di attuare un intervento continuativo, in relazione al quale è stata anche avanzata presso il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali da parte della Soprintendenza Archeologica per la Puglia una proposta di esproprio, sia di impiantare un cantiere di scavo adeguato alle dimensioni del sito, usufruendo dell'apporto di consistente personale scientifico, tecnico e di maestranze esperte in lavori di carattere archeologico. Il necessario impegno economico appare tale da non poter essere interamente sostenuto dall'Università "La Sapienza" di Roma, cui sarebbe pertanto auspicabile che si affiancassero altri Enti Pubblici, ed in particolare il Comune di Manfredonia, che in anni recenti ha dimostrato la propria sensibilità per la conoscenza e la valorizzazione del ricco patrimonio archeologico preistorico del territorio. Date le sue caratteristiche strutturali il sito di Coppa Navigata presenta del resto una situazione particolarmente favorevole alla conservazione *in situ* degli elementi costruttivi ed alla fruibilità da parte di non specialisti, venendo così a costituire uno dei pochissimi esempi di area archeologica preistorica adatta ad essere resa visitabile.

Cassano, Cazzella
Manfredini, Moscoloni

LETTERE
AL DIRETTORE

Sono un assiduo lettore de "Il Sipontiere", che trovo interessante ed impegnato culturalmente.

Il 16 agosto segna per la nostra Manfredonia la ricorrenza del sacco dei Turchi, accaduto nell'anno del Signore 1620. In questa circostanza, come sanno gli studiosi di storia-patria, notevoli documenti storici ed architettonici sono andati per sempre distrutti. L'avvenimento è stato tanto grave da condizionare attualmente la ricerca del nostro passato e quindi una più giusta identificazione storico-culturale del nostro popolo.

Per non ricordare volutamente la distruzione della rinomata Siponto, conseguente al disastro tellurico del 1223 d.C.. Onde noi Manfredoniani possiamo a ragione definirci figli d'un avverso destino, d'altronde non sempre consci dei propri notevoli valori civili, o peggio più assueti a trasandati modi spagnoleschi.

Per questi motivi non ritiene Lei che enti qualificati di questa città, come l'Azienda Sogg. e Turismo, il Centro Documentazione Storica, il Gruppo Ente Popolare S. Michele ed altri, così come di recente avviene in altri Comuni pugliesi, promuovano varie manifestazioni, riferibili all'avvenimento, allo scopo di costituire una tradizione storica-folcloristica?

Ringrazio e porgo distinti saluti.

Avv. Giuseppe Grasso

Accettiamo di buon grado lo spirito della proposta che il lettore ci ha gentilmente sottoposto. Giriamo la richiesta agli enti preposti ed in particolare a quelli citati dallo stesso lettore.

PALLAMANO:
LIBERTAS
IN SERIE C

In pochi anni di attività la Libertas sport cultura della nostra città è assunta agli onori della cronaca sportiva per la serietà con cui ha preparato ed avviato nelle diverse discipline numerosi giovani, "strappandoli", è il caso di dire dalla strada. Ci riferiamo, in particolare ai lusinghieri successi conseguiti nel corso della stagione agonistica 1983/84 in uno degli sport più avvincenti che ha affascinato numerosi ragazzi, la pallamano. Difatti, la squadra militante nel campionato nazionale di serie "D" ha vinto il campionato ed è stata promossa in serie "C". Gli "allievi", invece sono risultati vincitori del campionato provinciale.

Anche la selezione delle squadre "ragazzi" si è affermata conquistando il

primo posto al campionato provinciale e finalista a quello regionale. Da aggiungere che tre nostri atleti sono stati convocati nella Nazionale "Allievi". Nel prossimo mese di novembre avrà inizio la stagione agonistica 84/85 con la partecipazione ai campionati nazionali di serie "C" allievi e ragazzi. L'ufficio di presidenza della Libertas informa che i giovani interessati al gioco della pallamano possono rivolgersi al tecnico federale prof. Vittorio Tricarico presso il Palazzetto dello Sport nei giorni di martedì, giovedì e venerdì dalle ore 18 alle 20. L'accettazione nel Gruppo Libertas è subordinata ad una perfetta condizione fisica ed all'accettazione ed all'osservanza del regolamento nazionale. Infine, la iscrizione e la frequenza ai corsi di formazione sono gratuite. Agli atleti viene assicurata l'assistenza medica, tecnica ed il vestiario.

Matteo di Sabato

A. S. MANFREDONIA

... in salita

I movimenti della vigilia ed i successi delle partite di precampionato - fra i quali il superamento della prima fase della Coppa Italia - avevano indotto i tifosi sipontini a ben altri pronostici per il Manfredonia edizione 84/85. I numerosi sforzi compiuti dal presidente Matteo Squeo, lasciato tutto solo a leccarsi le ferite della debitoria dello scorso campionato - e non già isolatosi per libera scelta; (si abbia il coraggio di dire la verità) - che avevano consentito il rinnovo dei 7/11simi dell'organico della squadra, reclamavano piuttosto un avvio scattante, invece... Vuoi a causa di un calendario sfavorevole - delle prime quattro partite, tre giocate fuori casa - vuoi per l'amalgama che tardava a venire, il Manfredonia non riusciva che a conquistare tre punti, per tre pareggi ed una bruciante sconfitta. Nel frattempo, però, la tifoseria si organizzava riuscendo a sensibilizzare alcuni elementi di vari settori economici e professionali locali, cosicché si costituiva una sorta di comitato con l'intento di affiancare Squeo nella gestione giuridico-amministrativa dell'AS Manfredonia. L'esperimento subito produceva i suoi frutti perchè il nuovo staff, composto da uomini di provate capacità e soprattutto animati da grande amore per il calcio, raccoglieva i fondi necessari per dotare la squadra di alcuni elementi di indiscusso valore: Gori e Litt, già in forza al Taranto. I risultati non tardavano a venire perchè il Manfredonia conquistava la sua prima vittoria di campionato ed assumeva una nuova fisionomia di gioco, più ordinata, moderna ed efficace. Oggi, quindi, le

cose si presentano sotto un altro aspetto e foriere di buoni auspici. I tifosi sono certi che i bianco-celesti saliranno nella zona più alta della classifica per riprendere il cammino dello scorso anno che li ha visti conquistare la seconda posizione e mancare la promozione per un'inezia. L'augurio di tutti è anche che l'Amministrazione comunale si decida, una buona volta, a portare a compimento il nuovo campo sportivo per dotare il paese di un impianto a dimensione della propria importanza e collocazione. È impressione comune, però, che non abbia la necessaria sensibilità e capacità per farlo, tantè che, dopo tanti anni, non riesce ancora a trovare il canale giusto per finanziare l'intera opera. Evidentemente, altri paesi che sono partiti dopo il nostro e già si fregiano di impianti-gioiello, non hanno insegnato niente! La differenza, forse, sta tutta nella scarsa volontà politica di questa amministrazione a risolvere il problema. Essa è in "tutt'altre faccende affaccendata..."

OdiSa

Affermazioni
del Circolo
Scacchistico
Sipontino

Al Campionato nazionale ARCI a squadre, tenutosi quest'anno a Sesto Fiorentino nei giorni 15 e 16 settembre, prevalendo su ben ventuno altre squadre provenienti da ogni parte d'Italia, si è classificata al PRIMO POSTO assoluto della serie 'C' la squadra del Circolo scacchistico sipontino-ARCI Manfredonia col punteggio di 9

12 (componenti: Crispi capitano - Agricola, Denis, Armillotta A.).

Questo splendido risultato non giunge inatteso i notevoli piazzamenti nati da squadre del Circolo già in precedenti manifestazioni:

1° POSTO Torneo le Gargano - 1982 - con squadre rispettivamente capitanate da Fer Triggiani

3° POSTO Campionato reg.le serie 'C' - 1982 - Ferri

2° POSTO Campionato reg.le serie 'D' - 1982 - Agricola

1° POSTO Campionato prov.le serie 'C' - 1983 - Cristiano

2° POSTO Torneo "res" di Lucera - 1983 - Cristiano

2° POSTO Campionato prov.le serie 'C' - 1984 - Triggiani

1° POSTO Torneo prov.le "Keres" - 1984 - Cristiano

Dal 1982, anno di costituzione, a oggi altrettanto intenso è stato il bilancio dell'attività del Circolo nei tornei sociali individuali di partecipazione a vari tornei dell'Unità a livello cittadino, partecipazione di singoli iscritti a tornei individuali a vari livelli.

In queste settimane il Circolo è chiamato a elaborare il programma di attività per il 1984/85, nel quale si prevedono corsi di scacchi per esordienti (adulti e ragazzi), tornei individuali a tavolino, laici e semilampo, il consorzio sociale, oltre a varie iniziative per la promozione del gioco in collaborazione con scuole e istituzioni.

A tal fine è indetto incontro-raduno di tutti gli iscritti, simpatizzanti e amatori del gioco. Al contrario, la cui data sarà stabilita nei prossimi giorni saranno invitati i rappresentanti delle istituzioni scolastiche, gli educatori, gli insegnanti, gli operatori sociali, per concordare attività di promozione di scacchi (ginnastica e culturale) tra i giovani, le scuole, gli anziani.

Per informazioni rivolgersi all'ARCI, corso Manfredi 74.

Circolo Scacchistico Sipontino

Il Sipontiere

Periodico indipendente d'informazione, politica, attualità, storia, cultura e sport MANFREDONIA
Redazione e amministrazione
Corso Manfredi, 32

Direttore responsabile
Matteo di Sabato

Registrazione Tribunale di Foggia n. 6/84 del 13/2/1984

La collaborazione è gratuita. Gli articoli firmati riflettono il pensiero degli autori che ne assumono la piena responsabilità a norma di legge.

Grafsud LEONE Foggia
Viale G. Di Vittorio, 3/d
Tel. (0881) 23048
71100 FOGGIA